

La linea dura di Di Pietro: «Ci vuole una Legge Reale»

REAZIONI. La proposta del leader idv - arresti, fermi obbligatori e pene esemplari - piace a Maroni. Fli se la prende con i Servizi segreti e Gianni Letta: «Informi il Parlamento e il Paese».

DI ETTORE MARIA COLOMBO

■ «Si deve tornare alla Legge Reale. Anzi, bisogna fare la “legge Reale 2”. Contro atti criminali come quelli di Roma si devono prevedere arresti e fermi obbligatori e riti direttissimi con pene esemplari». È quanto propone il leader Idv Antonio Di Pietro per fronteggiare una «situazione d'emergenza come l'attuale».

Parole che fanno riferimento ai terribili e violenti incidenti avvenuti a Roma sabato scorso durante la manifestazione degli Indignados.

Invoca la linea dura, l'ex pm: «Non è tempo di rimpalli, ma di un'assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche per creare una legislazione speciale e specifica che introduca specifiche figure di reato, aggravamento dei reati e delle pene oggi previste, allargamento del fermo e dell'arresto, riti direttissimi che permettano in pochi giorni di arrivare a sentenza di primo grado».

La proposta di Di Pietro piace al ministro dell'Interno Roberto Maroni: «Sono d'accordo con Di Pietro, domani al Senato (do-

ve parlerà oggi, riferendo degli scontri, *ndr.*) annuncerò nuove misure legislative, che possano consentire alle forze dell'ordine di prevenire più efficacemente violenze come quelle di sabato». Netamente contrari alla proposta di Di Pietro sono i giovani del movimento scesi in piazza, la sinistra radicale, di Vendola come di Ferrero, e i Verdi. «Irricevibile», secondo il presidente nazionale Angelo Bonelli, che spiega: «Noi Verdi siamo stati tra i primi a condannare con durissima fermezza gli scontri del 15 ottobre: i violenti che hanno dato vita a quella guerriglia ma tra questo e ridurre le libertà democratiche come negli anni '70 c'è una grossa differenza», sostiene Bonelli.

Da Fli, invece, il partito del presidente della Camera Gianfranco Fini, arriva una bordata verso un fedelissimo del premier, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, e arriva per bocca di Carmelo Briguglio, vicecapogruppo di Fli a Montecitorio ed ex membro del Copasir: «Dinanzi a un disegno eversivo che è stato organizzato e preparato da estremisti e black bloc che hanno messo a ferro e fuoco Roma, unico caso in Europa, la domanda è d'obbligo: ma che hanno fatto i nostri Servizi segreti, quelli alle dipendenze di Gianni Letta? Dove era la nostra elefantica intelligence, quella che cucina per il Copasir rapporti periodici di dubbia utilità? Il dottor Letta informi il Parlamento e il Paese».

E anche per il leader dell'Api, Francesco Rutelli, «la prevenzione degli apparati investigativi verso i teppisti e i delinquenti è stata insoddisfacente». «I violenti non devono avere alcuna forma di indulgenza e di comprensione perché solo così possono essere colpiti e non c'è rischio di avere reazioni negative rispetto a questo intervento che deve essere fatto in modo preventivo tutto l'anno», dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno che ieri ha fir-





mato un'ordinanza che vieta cortei in centro per un mese. «Il primo passo è isolare in maniera definitiva i violenti come è stato fatto negli anni '70 quando fu isolato il terrorismo», dice il sindaco con parole molto simili a Di Pietro.

«Quello che è successo a Roma è veramente allucinante e - taglia corto l'ex presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo - fa torto a tanti giovani che volevano portare in modo costruttivo e pacifico le loro istanze», con parole che ricordano quelle del governatore di Bankitalia, Mario Draghi, piene di rispetto e comprensione non per le violenze, ma per gli Indignados sì.

«Non giustifico nessuna rabbia della piazza» dice invece il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Che se la prende con «certi banchieri, certi finanziari, che sono così disponibili a giustificare, mi sembra che siano un modo per scaricare le proprie responsabilità». E cioè proprio con Draghi. Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, ospite di *24 Mattino* su Radio 24, punta il dito contro le toghe: «Tropo spesso l'uso legittimo degli strumenti di dissuasione da parte delle forze di polizia viene sanzionato penalmente mentre chi lancia i sampietrini, e sfida chiunque a trovarsi sulla loro traiettoria, invece di essere considerato una persona che attenta alla vita è descritto come un bravo giovane che ha avuto un momento di stizza».

